

**AIPG Associazione Italiana di Psicologia Giuridica**

**3° CORSO DI FORMAZIONE IN PSICOLOGIA GIURIDICA,  
PSICOPATOLOGIA E PSICODIAGNOSTICA FORENSE**

*Teoria e Tecnica della Perizia e della Consulenza Tecnica  
in ambito Civile e Penale, adulti e minorile*

**Gennaio – Giugno 2003**

**TESINA DI SPECIALIZZAZIONE**

“Consulenza tecnica in ambito penale minorile: accertamento dello sviluppo cognitivo, affettivo e sociale di minori, verifica e valutazione di comportamenti di strumentalizzazione o comunque induzione in soggezione psicologica eventualmente attuati dai genitori nei loro confronti e che possano configurare o concretare l’ipotesi di condotte maltrattanti”

dott.ssa Annalisa Fronzoni

## **Premessa**

Un Pubblico Ministero, che procede penalmente nei confronti della madre di due ragazze di 14 e 13 anni, mi ha richiesto, quale consulente tecnico da lui designato, di riferire, nel termine di 60 giorni con relazione peritale, al seguente quesito:

*“Accerti il C.T. lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale delle minori C. e L. Yyyy, verificando se vi siano stati atteggiamenti da parte dei genitori di strumentalizzazione o comunque induzione in soggezione psicologica che possano in qualche modo essere posti alla base di condotte maltrattanti”.*

## **Programma e svolgimento della Consulenza Tecnica**

L'indagine peritale da me condotta, finalizzata alla ricerca e raccolta di informazioni ed elementi psicologici, efficaci e validi, allo scopo di poter rispondere, in modo chiaro ed esaustivo, al quesito formulato dal P.M. si è basata su colloqui clinici e anamnestici, individuali, di coppia, congiunti fra madre e figli e padre e figli, coppia genitoriale e figli.

Gli incontri sono stati finalizzati alla raccolta di notizie anamnestiche, alla conoscenza della storia familiare, all'osservazione diretta degli adulti e dei minori, all'osservazione delle dinamiche relazionali, alla valutazione delle motivazioni e dei bisogni dei singoli individui.

Sono stati inoltre effettuati esami psicodiagnostici sui minori e sugli adulti quali il disegno della figura umana di Karen Machover 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup>, il disegno della famiglia, il disegno dell'albero. Agli adulti sono stati somministrati inoltre i test Wartegg, Adjective Check List e i test di personalità MMPI - forma ridotta

Tali esami si sono resi necessari al fine di integrare quanto emerso ai colloqui individuali e congiunti, per poter valutare le capacità affettive e la personalità degli adulti, di cui si indaga la messa in atto di condotte maltrattanti, nonché lo

sviluppo cognitivo, emotivo e sociale delle minori ed il loro vissuto inconscio nei riguardi delle figure genitoriali.

Gli incontri di consulenza si sono svolti con il seguente ordine:

- giorno..... ore .....: incontro con la sig.ra A. Xxxx assieme alle figlie L. e C. Yyyy presso la loro abitazione
- giorno ..... ore .....: incontro con la sig.ra A. Xxxx
- giorno..... ore .....: incontro con la sig.ra A. Xxxx
- giorno..... ore .....: incontro con la minore C. Yyyy
- giorno..... ore .....: incontro con la minore L. Yyyy
- giorno..... ore .....: somministrazione dei test alla sig. A. Xxxx da parte dell'ausiliario del C.T.
- giorno..... ore .....: incontro con il sig. S. Yyyy
- giorno..... ore .....: somministrazione Test al sig. S. Yyyy da parte dell'ausiliario del C.T.
- giorno..... ore .....: incontro con il sig. S. Yyyy assieme alla figlia C. (sebbene attesa, come stabilito, assieme al padre, L. non si presenta all'appuntamento)
- giorno..... ore .....: incontro con il sig. S. Yyyy assieme alla figlia L.
- giorno..... ore .....: incontro congiunto con la sig.ra A. Xxxx e il sig. S. Yyyy

### **Storia della famiglia**

C. e L. Yyyy hanno rispettivamente 14 e 13 anni e mezzo e sono le figlie adottive della coppia genitoriale, separata nel '98, formata da A. Xxxx e S. Yyyy.

La signora Xxxx, nata il 9/07/51, 52 anni, è proprietaria e lavora in un laboratorio di ceramica con una sua amica con cui organizza anche corsi di formazione in materia.

A. conosce S. Yyyy, suo coetaneo che diventerà suo marito, durante il terzo anno del liceo, a diciassette anni.

I due diventano amici, si frequentano pur avendo entrambi differenti relazioni affettive fino ai 24 anni, dopo di che “si mettono insieme”.

Per otto anni sono proiettati insieme a costruire un futuro professionale: A. apre il laboratorio, S. diventa architetto e lavora presso vari studi di architettura.

Entrambi hanno il desiderio di andare via dalla casa genitoriale e a 30 anni riescono a comprare insieme una casa dove vanno a vivere.

Nel 1983, qualche mese dopo che A., 32 anni, ha lasciato la casa dei genitori, muore il padre, a 72 anni, a causa di un'aneurisma.

A. vuole avere un figlio e per tale motivo lei e S. decidono di sposarsi.

Non riesce però a rimanere incinta ed inizia una serie di esami medici estenuanti.

Ad un certo punto A. si rende conto di stare continuando a ripetere le stesse azioni e comportamenti senza arrivare mai a niente di nuovo.

A 38 anni A., disponendo di denaro, decide di intraprendere per la prima volta la psicoterapia che dura cinque anni.

La scelta dell'analisi destabilizza la sicurezza che S. aveva creduto di trovare nel rapporto di coppia e si sente abbandonato e tradito dalla moglie.

S. reagisce opponendosi alla decisione della moglie, intromettendosi nella psicoterapia, leggendo gli appunti della moglie sui diari, diventando distruttivo in alcuni momenti nei confronti degli oggetti.

Durante il corso della psicoterapia, dopo circa tre anni e mezzo, A. ed il marito, non riuscendo ad avere figli naturali, adottano la prima figlia C., nata in Brasile e che arriva da loro a sei mesi di età .

I rapporti coniugali sono sempre conflittuali: A., per evitare la separazione, lascia l'analisi e vuole adottare un'altra bambina. La seconda bambina, L., a causa dei tempi legali, arriverà dal Brasile, dove ha vissuto per 4 anni in istituto, in famiglia, dopo un'attesa di quattro anni .

Quando L. arriva nella famiglia, la crisi della coppia non migliora, ma anzi, dopo altri due anni, la situazione diventa per A. insostenibile.

A. torna in terapia per altri tre anni e, al termine dell'analisi, chiede la separazione poco prima della quale A. conosce un altro uomo con cui instaura una relazione. A. non considera questa relazione la ragione della rottura del matrimonio, al contrario il marito non tollera il tradimento della moglie e se ne va di casa. Ne segue la separazione della coppia.

Secondo A., C. vive i primi cinque anni in una coppia serena che usufruisce del supporto dei nonni.

Quando arriva in famiglia la seconda figlia, L. , C. soffre della gelosia e A. contestualmente si sente in crisi nel ruolo di madre che, con una bambina già cresciuta, ha paura di non riuscire a svolgere.

*A. si deve rapportare ora con una bambina che arriva in famiglia a quattro anni con una propria identità e personalità e ciò le provoca vissuti di insicurezza sulle proprie capacità materne che invece non le sembravano essere emerse nel rapporto con la prima figlia.*

*In realtà, il tipo di rapporto che lega A. a C. si dimostra essere di tipo narcisistico fusionale da cui la difficoltà di quest'ultima a differenziarsi, individuarsi, costruire un valido sé, rendersi autonoma.*

C. assomiglia alla madre e gode della preferenza del padre, L., invece, giunge in famiglia quando ha già trascorso quattro anni in un istituto in un altro paese, non assomiglia alla madre, si dimostra una ragazza più autonoma della sorella e reattiva nei confronti del padre con cui i rapporti sono ora in crisi. Il padre, infatti risponde all'atteggiamento provocatorio della ragazza con aggressività che a volte giunge alle percosse e L. reagisce con l'acting out di fughe e allontanamenti.

D'altra parte, A. dichiara che S. avrebbe dei comportamenti aggressivi improvvisi di cui non si renderebbe conto e che, dopo la separazione, ha per tale ragione percosso la seconda figlia in alcune occasioni.

*L. sembra mettere in atto l'aspetto provocatorio della propria età adolescenziale, veicolare la conflittualità della madre nei confronti del marito, reagire a vissuti di gelosia ed esclusione che vive nei confronti del padre.*

*D'altra parte, S. ha con L. un rapporto aggressivo che agisce in violenza quando non si sente da lei disprezzato perché ciò gli provoca vissuti intollerabili di*

*frammentazione di una fragile immagine di sé, conseguenza di una storia di abbandoni e perdite infantili .*

*S. si sente sminuito e minacciato nell'identità, non regge la tensione emotiva ed esplose, a causa del cedimento dei rigidi meccanismi di difesa, in maniera incontrollata.*

S. viene descritto da A. come una persona che non ha mai affrontato i problemi della moglie, non la ha mai ascoltata, che ha espresso comportamenti di forte rabbia.

S. è altresì descritto dalla moglie come una persona di grandi potenzialità, ma con un carattere ansioso, iperattivo, litigioso e che avverte il mondo come persecutorio, un uomo che vuole raggiungere differenti obiettivi e che alla fine si perde ritrovandosi nelle stesse condizioni iniziali, che non riesce a chiudere le situazioni. Per S. la realizzazione professionale è sempre stata al centro del proprio interesse e per essa era a lungo fuori casa.

S. non ha mai accettato l'aiuto di uno psicoterapeuta e ora lei dichiara, senza che vi sia in realtà una conferma a tale idea, che S. non vuole saperne di lei né di capire le vere ragioni della separazione.

La famiglia d'origine di S. è una famiglia di emigrati in Venezuela: sua madre muore quando lui ha 3 anni, il padre fa il mastro nei cantieri e S. è il secondo dei tre fratelli.

Quando la madre muore i bambini vengono mandati in collegi differenti in Italia.

S. si riunisce al padre quando ha 14 anni Il padre intanto si è risposato e ha avuto un'altra figlia così che S. va ad abitare in un contesto familiare in cui prova sentimenti di rabbia e gelosia nei confronti della matrigna e della sorellastra.

La famiglia d'origine di A. è invece composta da un padre che lei definisce padre padrone, molto anziano, educato in un collegio militare e poi imbarcato in giro intorno al mondo. Del padre A. ricorda il conflitto vissuto, ma anche la grande stima nei suoi confronti. A. ha inoltre 3 sorelle ed un fratello di cui lei è la terza. Di situazioni traumatiche ricorda la morte della sorella maggiore, di 17 anni, quando lei ne aveva 7 ed il fallimento del padre quando ne aveva 9, cosa che le crea una sensazione di abbandono. Della madre, quindici anni di meno del marito,

non racconta nulla. In generale ricorda della propria famiglia la sensazione di non essere amata, ma abbandonata.

**Interpretazione psicodinamica della personalità emergente dalle prove grafiche dei test della figura umana, della famiglia e dell'albero somministrate a A. Xxxx, C., L. e S. Yyyy**

La signora Xxxx nella prova grafica della famiglia, rappresentata in cerchio, manifesta una visione fantastica, idealizzata, irrealistica di questa dove gli individui non hanno una identità specifica, tanto meno rappresentano le persone specifiche. Una famiglia, quindi, che non ha corrispondenza nella propria esperienza personale reale rappresenta la difficoltà della signora nel permettere un rispecchiamento delle figlie con una propria individualità ed il riconoscimento del marito per quel che davvero è ed è stato all'interno della famiglia.

La difficoltà, quindi, nel senso del proprio sé e, conseguentemente, dell'autentica percezione del sé degli altri evidenzia una struttura narcisistica della personalità di A..

Nella rappresentazione della famiglia, le figure sembrano essere unite nel cerchio, ma in realtà non si toccano, si sfiorano solo il padre e la madre che tuttavia sono rappresentati con gli occhi socchiusi e che non interagiscono.

Difficoltà, quindi, di interazione e di comunicazione all'interno di questo sistema familiare in cui la separazione coniugale rappresenta solo l'effetto visibile della mancanza di un autentico rapporto mai esistito.

La struttura di personalità narcisistica della Xxxx è evidenziabile anche nei disegni delle figure umane in cui il riferirsi rappresenta un modello irrealistico, idealizzato, astratto in cui vi è la difficoltà di avere chiarezza sui differenti ruoli sessuali sebbene risulti poi buona l'identificazione nella propria identità sessuale.

Esprime sicurezza, desideri di affermazione, aggressività, impulsività con più evidenza nell'area sessuale. Emergono dai disegni preoccupazioni nella sessualità e manifestazioni di narcisismo fisico come compensatorio.

Il test dell'albero di A. esprime vivacità intellettuale, dinamicità interessi, presenza di ideali, buon adattamento al sociale. Allo stesso tempo la prova proiettiva manifesta una tendenza ad esprimersi in maniera narcisistica, vulnerabilità, conflitto interno, bisogni di successo, volontà di riuscire.

C., nel test della famiglia inventata, disegna una coppia genitoriale statica. Rappresenta una sola figlia manifestando in tal modo il desiderio dell'esserne unica. Nel test della propria famiglia, gli adulti appaiono senza contatto ma sorridenti e, al posto delle figlie, c'è una scimmia con cui rappresenta la sorella. Lei non si rappresenta. C. sublima in tal modo la rivalità e gelosia fraterna, mentre esprime l'incapacità di capire quale sia il suo ruolo all'interno della famiglia.

Nei confronti del padre C. pare assumere infatti il ruolo materno e nel rapporto con la madre non ha un ruolo proprio perché non si è potuta separare e differenziare da lei.

Nel test della figura umana C. sopravvaluta la figura maschile da cui è molto attratta, secondariamente disegna quella femminile che percepisce come dominante ed aggressiva.

Evidentemente figure che le provocano tensioni e conflitti e che rappresentano il vissuto relativo ai propri genitori.

Nel test dell'albero C. esprime la nostalgia verso il passato, ma allo stesso tempo un orientamento verso il futuro. Da una parte emerge il desiderio di esprimere la propria personalità, dall'altra il bisogno di appoggio, sicurezza, bisogno di affetto e chiusura difensiva. C. manifesta il timore per la realtà, timore di affrontare la vita, indecisione e sensi di colpa, inibizione affettiva. Tratti emergenti sono anche impulsività, eccitabilità, desiderio di farsi valere, ma debolezza dell'Io. C. esprime inoltre l'attrazione verso il mondo infantile.

L., invece, nel test della famiglia, disegnando solo delle teste, ci indica come utilizzi e valorizzi solo la razionalità ed il ragionamento come meccanismo per far fronte alla realtà in cui, essendo stata adottata dopo quattro anni di istituto, ha dovuto cercare di ricostruire e ordinare. L'esclusione del collo e del resto del corpo indica la mancanza di una libertà emotiva ed affettiva il cui sviluppo si è difensivamente bloccato. L. marca in maniera molto evidente gli occhi delle figure

esprimendo in tal modo come viva gli adulti come una fonte di critica che le incute il timore di fare cose sbagliate e non accettate. Anche lei, come la sorella, si esclude dal rappresentarsi nel disegno, il che dimostra la sua paura di sentirsi rifiutata.

Gli occhi molto marcati sono la caratteristica che predomina anche nel test della figura umana di L. e ciò ripropone il bisogno che ha di controllare, la paura di essere giudicata. La figura maschile che disegna e che pare possedere delle caratteristiche fisiche di C., come la bocca, appare sofferente, bisognosa di un affetto infantile e sensuale.

Dal test dell'albero di L. si deduce una frammentarietà del sé, una instabilità delle capacità adattive dell'Io e l'incapacità di mediare l'impulsività istintuale. Si manifestano un'immaturità affettiva, un blocco nello sviluppo affettivo, diffidenza nell'instaurare rapporti di dipendenza, timidezza, senso di inferiorità, tratti nevrotici.

Il test della figura umana di S. Yyyy evidenzia il suo egocentrismo, rivolto soprattutto ai propri bisogni che, tuttavia, non sa esprimere. Il signor Yyyy ha difficoltà a percepire obiettivamente la realtà e se stesso, manifesta indecisione, insicurezza e incapacità nel raggiungimento degli obiettivi desiderati, nonché incapacità a controllare le emozioni.

Anche nel test della famiglia, dalla figura di cui traccia solo la sagoma incerta e rigida, senza volto, emerge un'incapacità a riconoscersi, caratteristica della non definizione di un proprio sé. Le figure non si toccano perché non ha capacità di instaurare dei rapporti interpersonali ripiegandosi difensivamente in meccanismi difensivi di chiusura emotiva precari. Il signor Yyyy inibisce difensivamente perciò la propria spontaneità e allo stesso tempo si sente gravemente costretto dalle regole. La mancanza di una definizione del proprio sé che poggia su un Io fragile lo vincola a rigidi meccanismi di chiusura che tuttavia rischiano di crollare in situazione di stress rendendolo suscettibile di esplosioni di rabbia e aggressività come quelli che manifesta nel rapporto con la figlia L..

### **Risultato del test Wartegg somministrato alla signora A. Xxxx**

La signora Xxxx risulta dare importanza prevalente al mondo estetico e fantastico rispetto a quello razionale che le crea difficoltà e disagio.

Il mondo affettivo è espresso come un desiderio di una realtà idealizzata, ma non vissuta positivamente. Vive come fastidioso e troppo rigido il mondo delle regole. Avverte l'esigenza dell'affermazione di sé, di essere ascoltata e compresa senza che vi sia uno sforzo da parte sua a che ciò sia possibile.

### **Risultato dei test MMPI (Forma ridotta) e ACL somministrati a A. Xxxx**

Personalità ricca e complessa, in gran parte orientata a realizzarsi e a valorizzare le proprie doti; tollerante verso gli altri, ma solo fino al punto in cui non limitano la realizzazione dei propri progetti.

Appare prevalente una certa rigidità nel percepire le proprie qualità e l'urgenza di valorizzarle.

Trova sicurezza nel riproporre schemi e modelli già vissuti o proposti da persone di cui si fida, piuttosto che sentirsi libera di ricercare ed esprimere qualcosa di proprio e di originale.

### **Risultato del test Wartegg somministrato a S. Yyyy**

Non risulta definito il mondo affettivo e manifesta il timore della richiesta di un dialogo affettivo che non sarebbe in grado di affrontare. Allo stesso tempo manifesta il desiderio di ricevere affetto senza tuttavia volersi impegnare nello scambio. A difesa di un vero sé che non riconosce, la struttura difensiva di un falso sé lo spinge ad un continuo attacco pungente nei confronti della realtà esterna di cui non si fida, ma ne avverte il carattere persecutorio.

### **Risultato dei test MMPI (Forma ridotta) e ACL somministrati a S. Yyyy**

Personalità rigida e chiusa in sé stessa. Desidera realizzare sé stesso e appare aperto alla varietà e ai cambiamenti di tipo professionale, ma solo se non vengono percepiti come una minaccia alla propria integrità progettuale.

L'emotività e i rapporti affettivi vengono percepiti come una minaccia, perciò vengono evitati o mal sopportati.

Nel rapporto affettivo con le figlie pesa il suo passato che non ha ancora affrontato e superato e, soprattutto, entra in simbiotica competizione con la figlia L. da cui vorrebbe essere capito senza lasciarsi troppo coinvolgere.

### **Interpretazione psicomica della personalità e del comportamento di S.**

#### **Yyyy**

La non piena padronanza del senso del proprio sé, un Io fragile che utilizza rigidi meccanismi di rimozione, negazione, scissione e proiezione determinano nel signor S. Yyyy un comportamento di chiusura e diffidenza nei confronti della realtà che tende a vivere come critica e persecutoria. Yyyy interagisce con la realtà quando trova un contesto protettivo e rassicurante, qualora invece il contesto sia contrastante vive la relazione come aggressione che ne minaccia l'identità ed il valore. In tali condizioni egli si difende aggressivamente attaccando l'interlocutore e giungendo ad esplosioni di rabbia incontrollata.

Tale meccanismo caratterizza la dinamica conflittuale con la figlia L., la quale, spinta anche essa da meccanismi nevrotici dovuti ad un sé non pienamente armonico a causa delle vicissitudini infantili, tende a ricercare una valorizzazione del sé ponendosi in maniera critica nei confronti del comportamento del padre che risponde in modo rigido e conseguentemente la figlia si difende con la fuga.

Il padre del comportamento di provocazione della figlia coglie solo l'aspetto frustrante di critica che rievoca in lui vissuti di inadeguatezza e rifiuto ai quali reagisce con l'aggressività.

E' invece necessario che S. Yyyy riesca a disporsi nei confronti delle figlie in un rapporto educativo dialettico che trasmetta loro sicurezza, incoraggiamento,

accettazione per permettere alle ragazze un sereno confronto e definire le proprie personalità in crescita.

Per fare ciò dovrebbe arrivare a capire se stesso, i propri meccanismi di difesa e i propri sensi di colpa al fine di potersi mettere senza paure all'ascolto della realtà delle figlie e così costruire con loro un rapporto educativo positivo.

### **Interpretazione psicodinamica della personalità e del comportamento di A.**

#### **Xxxx**

La signora Xxxx presenta una struttura narcisistica di personalità, difficoltà nella definizione della propria identità e al mantenimento dell'autostima. Il comportamento che ne deriva è conseguente al bisogno di affermarsi, di trovare continue conferme al senso di sé rivolgendo l'attenzione su se stessa. Tale deficit dell'identità tende a non permettere un reale scambio con le figlie vissute come persone con una propria, differente identità e, allo stesso tempo, non permette alle ragazze di introiettarne correttamente il modello necessario per portare a termine il processo di separazione-individuazione, requisito indispensabile per lo sviluppo.

La madre dovrebbe instaurare con le figlie un rapporto in cui essere meno centrata sui bisogni narcisistici di conferma del proprio sé ed essere invece più attenta alle esigenze di sviluppo adolescenziale delle ragazze.

Nel campo educativo è importante che A. Xxxx si liberi da schemi pregiudiziali e che sia disposta a crescere in un continuo confronto con le figlie che, soprattutto, nell'età adolescenziale vogliono confrontarsi, criticare, approfondire le motivazioni di quanto è detto loro e di quanto è loro proposto di fare.

La signora Xxxx dovrebbe inoltre continuare il proprio cammino di crescita personale affrontando soprattutto gli aspetti relazionali del rapporto educativo con le figlie.

Si può escludere una volontà di condizionare le figlie nel rapporto con il padre.

## **Interpretazione psicomica della personalità e del comportamento delle minori C. e L.**

Le figlie C. e L., 14 e 13 anni, nell'affrontare il già difficile periodo adolescenziale che dovrebbe portare allo sviluppo di un'identità autonoma, ad una propria individuazione attraverso un possibile processo di separazione e differenziazione ed al riconoscimento di un definito ruolo sessuale che permetta di relazionarsi in maniera adulta e responsabile, si trovano a non avere le risorse necessarie a poterlo compiere a causa del deficit della madre nel permettere la crescita e l'individuazione in C. e fornire un valido filtro nelle dinamiche deduttive-aggressive tra le figlie ed un padre troppo fragile il quale, ancorato a rigidi meccanismi di scissione e negazione che non gli permettono di utilizzare risorse nel rapporto relazionale con loro, ha instaurato un rapporto patologico di seduzione con C. e di rifiuto con L..

La conseguente mancanza di un'identità e di una sicurezza affettiva da parte delle figlie e la criticità delle relazioni tra loro ed il padre è perciò da attribuire ad una madre che non ha offerto un ambiente psicologicamente facilitante per l'individuazione, ad un padre che non ha permesso la differenziazione dei ruoli tra le figlie e la madre a causa di sue profonde privazioni affettive, che per mezzo di loro, in particolare C., ha bisogno di colmare, ma soprattutto a causa della conflittualità della coppia genitoriale non elaborata.

Questa coppia, molto conflittuale da quando C. aveva cinque anni e L. quattro, ha determinato il proseguimento di fantasie di realizzazione edipica da parte delle ragazze. La conflittualità della coppia genitoriale è rimasta eccessivamente alta per consentire un sano sviluppo delle figlie i cui genitori non hanno saputo reprimerne i desideri inappagati edipici con amorevole comprensione e fermezza e permettere loro un'acquisizione di modelli positivi, cosicché sia C. sia L. presentano a livello inconscio desideri erotici edipici che, non adeguatamente repressi, determinano in C. un vissuto colpevolizzante e l'impossibilità di acquisire un'identità femminile e in L. il passaggio all'azione dell'aggressività

provocata dalla frustrazione del padre a seguito della mancata realizzazione dei suoi desideri.

La personalità nevrotica del padre ha rinforzato la passività della struttura caratteriale di C. che, per essere accettata ed amata, non ha potuto far emergere la sua vera identità né con la madre né con il padre e non ha potuto portare a termine un processo di sviluppo affettivo. Conseguentemente C. rimane bloccata ad uno stadio di sviluppo affettivo precedente rispetto a quello proprio della sua età, con una conseguente immaturità cognitiva, emotiva e sociale della ragazza.

Nel caso della sorella L., la condotta mette in luce una maggiore autonomia e svincolo genitoriale, un comportamento attivo e di ribellione rispetto alla figura paterna più consono alla sua fase evolutiva, tuttavia caratterizzato dalla messa in atto di comportamenti provocatori che ne rappresentano la controdipendenza e l'incapacità di superare la gelosia edipica e lo svincolo da un padre di cui ricerca l'amore e che, invece, per problemi relativi alla propria personalità, non sa avvicinarsi correttamente a lei ed esplose in comportamenti a forte carica aggressiva.

L'interazione che ne consegue tra L. ed il padre è perciò ripetutamente tormentata da provocazioni esplosive della rabbia e fughe che non consentono la possibilità alla ragazza di introiettare un padre amorevole che le permetterebbe di svincolarsi da lui e collocarsi in maniera autonoma ed adulta nel contesto extrafamiliare.

Per quanto riguarda C., la situazione è ancora più difficile poiché quest'ultima, incapace di assumere una posizione di contrasto perché priva di una definizione di sé già sperimentata, continua a rimanere ciò che i genitori si aspettano che sia in maniera ovviamente iperpassivizzata e non autentica. Il risultato è che C. non riconosce lo sviluppo del proprio ruolo sessuale, non contrasta le sollecitazioni seduttive di un padre che vede in lei un sostituto della madre che lo possa sostenere emotivamente e, in cambio di un'affettività paterna che tuttavia non le potrà mai essere sufficiente, rinuncia inconsapevolmente al proprio sviluppo e alla maturazione che ne conseguirebbe con conseguenti sensi di inappropriatazza fino alla vergogna e ai sensi di colpa.

## Risposte al quesito

- La minore C. Yyyy risulta caratterizzata da immaturità dello sviluppo cognitivo, affettivo e sociale.

A livello cognitivo C. ha difficoltà nell'utilizzazione di un pensiero formale operativo astratto che permetta di anticipare le richieste della realtà esterna e di mettersi in relazione con essa correttamente. Il linguaggio risulta povero e la comunicazione difficoltosa, bloccato l'orientamento al futuro.

A livello affettivo C. risulta bloccata alla fase di indifferenziazione tra l'identità della madre e la propria. Non ha superato perciò il processo di separazione individuazione che consente, al termine dell'adolescenza, anche nella normalità dei casi, di formare una propria definita identità, rimanendo invischiata perciò nelle fantasie edipiche conseguenti alla fantasia di essere al posto della madre mediante una identificazione non più passiva con lei, bensì attiva.

L'esperienza deficitaria delle relazioni oggettuali infantili, una coppia genitoriale conflittuale, un padre vissuto come aggressivo, le hanno frustrato l'appagamento dei bisogni infantili di relazione sentiti come pericolosi. C. ha reagito al conflitto ricorrendo ad ai meccanismi di difesa dell'io, quali la "scissione" dai contenuti emotivi penosi del suo mondo interno e l' "incorporazione" del padre.

C., mantenendo la dipendenza preedipica dalla madre, ha introiettato il padre, si è identificata con lui; il padre, diventato parte di lei, ne ha prodotto una distorsione dell'esame di realtà e del proprio vissuto corporeo, l'impoverimento dei futuri potenziali relazionali ed una tendenza depressiva.

Risulta impoverito quindi anche l'aspetto sociale di C. che, sebbene presenti alcuni interessi nei confronti dei suoi coetanei, non ha però deviato la centralità del ruolo affettivo dagli investimenti oggettuali primari tendendo a non mantenere perciò l'investimento nascente sulle nuove situazioni.

- La minore L. Yyyy a livello cognitivo presenta difficoltà nell'apprendimento dovute ad un deficit dell'attenzione, concentrazione e memoria emotive riconducibili alla sofferenza emotiva di un passato di

istituzionalizzazione e inserimento nella famiglia adottiva soltanto dopo quattro anni.

L., a livello affettivo presenta difficoltà relative a sentimenti penosi abbandonici, rifiuto e diversità derivanti dalla storia della sua adozione. Il trascorso di adozione a quattro anni ha influito sull'inibizione dello sviluppo emotivo congelandole l'affettività e potenziando invece il funzionamento sul piano della razionalizzazione. L. ha utilizzato come difese rimozione, negazione, spostamento e scissione dal riconoscimento della propria emotività. Ciò, sul piano della socializzazione, ha determinato difficoltà nello stringere profonde relazioni affettive che tuttavia ha facilità ad instaurare a livello più superficiale. Presenta, tuttavia, notevoli risorse e potenzialità che le permettono di adattarsi alla realtà con facilità e di utilizzare ogni possibile aiuto che si possa offrire per il suo sviluppo. Al riguardo viene da un anno seguita da una psicologa che ne ha confermato i progressi.

Si presenta conflittuale e da risolvere il rapporto con il padre nei confronti del quale assume un comportamento provocatorio come richiesta di aiuto e dal quale, invece di essere capita e supportata, viene, come reazione di una personalità fragile e immatura, aggredita.

Su un piano pratico l'interazione tra padre e L. risulta difficile ed interrotto dalle fughe della ragazza perché questa, che ha bisogni di rassicurazione, valorizzazione ed affettivi di cui ricerca la gratificazione dal padre, che invece non riesce a soddisfarla, tende a riproporre atteggiamenti provocatori nei suoi confronti come quelli cui probabilmente ha assistito nel conflitto della coppia genitoriale.

Entrambe le ragazze avrebbero invece bisogno, per sviluppare autostima e consapevolezza del proprio ruolo femminile, di essere confermate narcisisticamente dalla principale figura maschile che il padre si trova ad assumere; tutto ciò non risulta possibile: C. rimane invischiata da un rapporto edipico con risvolti psicologici fantasmatici incestuosi e L. penalizzata da vissuti di esclusione e rifiuto.

La difficoltà nel procedere in un corretto sviluppo affettivo delle ragazze e le loro conseguenti reazioni comportamentali sono, inoltre, da ricondurre all'alto livello di conflittualità della coppia genitoriale presente sia prima della separazione che dopo di essa.

In particolare, il padre non riesce ad elaborare la rabbia che il tradimento e l'abbandono da parte della moglie gli hanno prodotto poiché ciò ha destabilizzato il suo fragile senso d'identità trovato nel ruolo coniugale, ha determinato un'ulteriore perdita di stima di sé e ha riattivato in lui il dolore delle vecchie ferite, mai rimarginate, dovute alle perdite infantili.

Un padre, dunque, che non riesce a trasformare l'aggressività ed aprirsi al dialogo con la moglie, neppure finalizzato al benessere delle figlie; una coppia caratterizzata dalla mancanza di un sicuro senso di sé e di un'adeguata forza dell'Io che non riesce a raggiungere un grado di flessibilità necessario alla elaborazione della separazione, all'abbassamento del livello di conflittualità, alla trasformazione da coppia coniugale a coppia genitoriale e che non riesce a limitare i danni psicologici che tutto ciò produce sulle figlie.

Sulla base degli accertamenti svolti e delle verifiche eseguite, si ritiene, tuttavia, che non vi siano stati da parte dei genitori specifici atteggiamenti di strumentalizzazione o comunque di induzione in soggezione psicologica che possano in qualche modo essere posti alla base di condotte maltrattanti.

Si allegano:

(per imprescindibili ed assolute esigenze di riservatezza, si omette di allegare la documentazione che viene soltanto indicata)

- Le prove grafiche dei test della figura umana, della famiglia e dell'albero somministrati a A. Xxxx (alleg. n.1), L. Yyyy (alleg. n.2), L. Yyyy (alleg. n.3) e C. Yyyy (alleg. n.4).
- I test MMPI, WARTEGG e ACL, somministrati a A. Xxxx (alleg.n5) e L. Yyyy (alleg. n.6).
- Il verbale degli incontri (all. n.7).